Anno II. Udine, Giovedì 27 Giugno 1850 N.° 142.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si ricevono reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, *che sta per cominciare il terzo trimestre di quest' anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l' associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c' è qualcheduno in arretrato.*

Tutti gl' ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i socii a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d' avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli *tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno: di dare all'*Appendice *maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.*

*Una volta per settimana l'*Appendice *sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.*

Il commercio, le arti, l' agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l' Appendice *del* Friuli *s' occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'* Appendice *conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.*

Per i socii della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

Ud. — La *Gazzetta universale milanese* ed il *Giornale del Trentino,* (dell' ultimo dei quali fogli non possiamo leggere gli articoli che di seconda mano, in altri) fecero già sentire al *Lloyd* quanto inopportuni sieno certi suoi pii desiderii di nuove restrizioni alla stampa, espressi da ultimo nel giornale viennese. Noi non entriamo nella quistione, sapendo bene, che la nostra parola non gioverebbe ad allontanare un male, se al caso gli articoli del *Lloyd* ne fossero i prenunzii. Però ci troviamo in quell' articolo una massima, che sta entro ai confini della discussione generale, e che quindi possiamo trattare anche noi. Il *Lloyd* vagheggia l' introduzione del bollo sui giornali, perchè questo, distruggendone molti che non ne potrebbero sopportare la spesa, concentrerebbe la stampa in poche mani. Il *Lloyd* crede, che così, se il giornalismo perderebbe in quantità, guadagnerebbe in qualità.

Codesto ci sembra uno dei soliti sofismi di coloro, che vorrebbero avere il monopolio dell' opinione pubblica, che dei giornali fanno una speculazione mercantile, anzichè uno stromento di reciproca educazione. È lo stesso caso dei grandi fabbricatori e capi d' imprese, i quali, per torsi l' incomoda concorrenza dei minori, s' accontentano di subire qualche sacrifizio, onde poi, liberi da ogni qualunque rivalità, tenere il campo soli. Noi non possiamo acconsentire in questa massima, parendoci un degradare di troppo la stampa a ridurla non altro, che una speculazione, e per parte nostra, nel mentre desidereremmo di avere il mezzo di manifestare le nostre idee, senza farle passare per le forche caudine di qualche altro, che pensando diversamente le voglia contorcere a modo suo, amiamo la concorrenza, e teniamo per fermo che giovi ad ogni giornale l' averne un altro di costa. Così si tengono desti a vicenda ed accalorano il pubblico nelle loro discussioni, più animate, che se un giornalista, parlando solo, fosse costretto ad assumere l' andatura monotona del soliloquio.

Il bollo, dice il *Lloyd,* farebbe che la stampa guadagnasse in qualità ciò che perderebbe in quantità. Secondo noi il bollo non potrebbe mai far sì, che un cattivo giornale, diventasse buono. Anzi, limitandogli i suoi mezzi, renderebbe naturalmente la sua redazione inferiore. Poi fra le buone qualità della stampa è da annoverarsi anche la quantità; stantechè il giornalismo opera colla diffusione, mercè cui soltanto giunge a portare ad un certo livello le opinioni ed a far sì, che le menti s' illuminino a vicenda. Togliete al giornalismo la quantità, e ben presto scade anche la qualità; poichè cessa ogni emulazione, cessa l' interessamento dei lettori e degli scrittori. Ad udire sempre le medesime persone a ripetere le stesse cose, per quanto sieno maestre nel dirle, ognuno si stanca e s' annoia. È bisogna notare, che se i giornalisti fanno i lettori, i lettori a vicenda fanno i giornali. I molti che leggono, pensano e conversano con quelli che scrivono, e danno così ad essi animo di seguitare nell' opera loro.

Se i giornalisti delle capitali credono di avvantaggiare la condizione loro col torsi, mediante il bollo, la concorrenza di gran parte del giornalismo delle provincie, ei s' ingannano. Sulle prime e' avranno forse più socii; perchè gli abituati a leggere vorranno pur avere un giornale e ricorreranno ai loro: ma poi, trovando che in essi non si trattano mai gl' interessi delle loro provincie e vi abbondano invece i pettegolezzi politici delle capitali e le gare perpetue del giornalismo di partito, getteranno dall' un dei lati il foglio e si annoieranno della lettura.

Nelle grandi capitali, dove è facile, che un qualche possente fondi del suo un giornale, per far prevalere un' opinione politica che gli giova, e dove i fogli si possono sostenere colle associazioni di partito, possono i giornali maggiori sostenere le spese del bollo. Ma nelle città di provincia, dove non hanno luogo i fini particolari per sostenere un giornale, e dove non si può contare sopra un gran numero, nè di socii fondatori, nè di associati, la cosa è diversa. Eppure la stampa provinciale (l' abbiamo detto altre volte) è quella, cui giova far fiorire, perchè d' ordinario la meno appassionata e più imparziale, e più portata a trattare gl' interessi vitali e permanenti delle popolazioni, anzichè le quistioni politiche del momento. Nessun governo, che abbia a cura il bene generale delle popolazioni di tutto uno Stato potrà desiderare di concentrare la stampa quotidiana nelle gran capitali, rendendola così stromento di partiti politici, anzichè di educazione civile, e di miglioramenti economici e morali di tutte le classi, in tutti i luoghi. La stampa delle capitali riesce molte volte più d' inciampo che altro coll' avvalorare le pretese speciali dei singoli partiti; mentre la stampa provinciale ha per condizioni di vita il farsi indicatrice dei veri e presenti bisogni delle popolazioni e dei veri beni da procacciarsi loro. La stampa provinciale tien desta la vita pubblica in ogni angolo d' un grande Stato e così è d' aiuto ai governi buoni, che sanno approfittare di tutto ciò che veggono ed ascoltano. La stampa provinciale è tanto più utile e necessaria, quanto maggiore è l' estensione dello Stato, poichè allora le estremità hanno maggior bisogno di far sentire, ed i governi di ascoltare la loro voce. Questi ultimi suppliscono così in parte agli inconvenienti, che negli Stati grandi presenta la soverchia centralizzazione amministrativa. Laddove la vita pubblica è soltanto nella capitale e non mai nelle provincie, buona amministrazione non vi può essere. Ivi è impossibile evitare gravissimi abusi: e ben presto l' apatia e lo sconforto, che guadagna le provincie viene a comprendere anche la capitale. L' apatia per il pubblico bene è come le male erbe, che in un terreno abbandonato si propagano con mirabile rapidità, fino ad invaderlo tutto, anche quell'angolo solo, a cui si diede qualche coltivazione.

Se poi nuoce il distruggere colle leggi fiscali la stampa provinciale nei paesi omogenei per lingua, per popolazione, per qualità naturali, per interessi, sarebbe un' assurdità, un' iniquità il farlo dove, invece di tutto questo, vi fossero diversità di molte. Se il *Lloyd* poi credesse di farsi leggere e di trovare un maggior numero di associati nelle nostre provincie, perchè l' introduzione del bollo distruggesse i fogli locali, s' ingannerebbe d' assai. Qui non si potrebbe ottenere altro, se non che ricondurre il giornalismo alle discussioni importantissime e

nione ha luogo per giorno 1 dell'imminente luglio, pare che la questione della centralizzazione della giustizia penale occuperà un posto importante in questa sessione.

Il partito conservatore, per esercitare una significante influenza nel governo federale, vorrebbe ora congiungere i due governi di Berna e di Zurigo in un'azione comune contro quelli di Friburgo, di Losanna e di Ginevra. Nel tempo istesso penserebbe a prepararsi da un anno prima alle elezioni che avranno luogo nel 1851 per uno dei due Consigli che compongono l'Assemblea federale.

FRANCIA

Parigi 19 giugno. Gli uffici dell'Assemblea si adunarono affin di esaminare una proposta iniziata da parecchi membri dell'Assemblea, la quale tende ad autorizzare la riunione straordinaria de' consigli generali pel caso d'un'insurrezione a Parigi.

L'idea di questa proposta trovò parecchi sostenitori; ma tale non fu il caso riguardo ai mezzi di attuarla, che parvero di dubbia efficacia e traenti seco gravi inconvenienti. Un rappresentante fece osservare che a' tempi della convenzione, Sieyes ebbe lo stesso pensiero, e fu pubblicata una legge, la quale però non ebbe alcun effetto.

I partigiani della proposta si fondarono principalmente sull'importanza di ampliare l'autorità de' poteri dipartimentali e de' consigli generali, affinchè Parigi non sia sola arbitra de' destini della Francia; altri però espressero l'opinione che per giungere a tale risultato, sarebbe necessario che la commissione passasse d'intelligenza col governo, ovvero che la questione fosse protratta finchè si presentasse la legge comunale e dipartimentale.

Alcuni trovarono la proposizione incompleta. Fra gli altri il signor Moulin pose in chiaro la necessità di determinare le attribuzioni de' consigli generali, e provvedere con opportune misure a tutte le eventualità. Secondo esso, la proposta non può acquistar forza di legge se prima non viene esaminata profondamente, e se vengano sciolte le pratiche difficoltà. – Il generale di Grammont vorrebbe si concentrassero i poteri nelle mani dei generali di divisione, assistiti da' consiglieri generali. Il sig. Beugnot teme che la convocazione straordinaria de' consigli generali possa riescire perniciosa, essendo possibile che si manifestino opinioni contrarie presso i membri di essi, dal che potrebbe derivar l'anarchia, e perchè nella necessità presente di accrescer nerbo al potere, sarebbe inconsulto il dividerlo.

Il sig. Denjoy invece approva pienamente la proposta, come quella che corrisponde a' voti di ventotto fra' più ragguardevoli dipartimenti, i quali ricusano di sottostare agli arbitri della capitale, che fin dal 1789 tiranneggia la Francia. Il sig. Denjoy citò parecchi fatti antichi e moderni in appoggio della sua asserzione.

In generale però questa proposizione fu oppugnata da parecchi membri, senza distinzione di partito, i quali la biasimarono soprattutto dal punto di vista politico, e vi scorsero l'intenzione di distruggere l'unità della Francia. Nel novero degli oppositori più energici di questa misura trovasi anche il sig. Faucher.

— Il concistoro centrale degl'Israeliti, in conformità alla legge del 15 marzo e al regolamento d'amministrazione emanato dietro il parere del consiglio di Stato, procedette nella sua ultima tornata, all'elezione d'un membro del consiglio superiore all'istruzione pubblica. Su 5 membri presenti, 4 diedero il voto per il signor Adolfo Franck, membro dell'istituto, professore di filosofia al collegio di Francia e vice-presidente del concistoro centrale.

— 20 giugno. Da quello che possiamo desumere dalle comunicazioni più degne di fede che ci arrivano va sempre più acquistando terreno la probabilità d'un accomodamento fra il Ministero e l'Assemblea nazionale nella questione della legge sulla dotazione. Sembra che i tre milioni debbano venire approvati senza alcuna diminuzione, però coll'avvertimento espresso, che quest'assegno non si estende nè stabilisce nulla sull'avvenire. Come si parla, i tre milioni dovranno venir assegnati semplicemente per le spese straordinarie della presidenza nell'anno 1850. I ministri si son dichiarati in questo pienamente intesi; si rifiutano però risolutamente da ogni idea di riduzione della somma richiesta presentemente, e da ogni espressione che anche in modo indiretto rendesse impossibile nel futuro di richiedere un nuovo credito per spese di rappresentanza. – Una favorevole impressione esercitarono su molti membri della maggioranza le dichiarazioni e le assicurazioni fatte da qualche intimo amico del presidente della Repubblica che questi disapprova interamente il procedere minaccioso e schifosamente cinico con cui certi giornali e corrispondenze intesero sostenere l'interesse del governo in codesta questione. Più che questo agì favorevolmente pel governo il trionfo riportato dal ministero nella sua politica esterna mediante la sfavorevole crisi sofferta da lord Palmerston nell'alta camera inglese; essendo che questo fatto comincia di già ad esercitare una grande influenza su molti membri della maggioranza a pro del governo francese e della legge proposta. Nulla di preciso si lascia dire però sul risultato di questa critica circostanza, riguardo alla nota incertezza di molti rappresentanti, specialmente legittimisti, e riguardo al cambiamento nelle loro opinioni. Tutte le voci pro e contro una persona od un'altra su questo punto sono da giudicarsi per lo meno intempestive e affrettate. – Molte fabbriche secrete di polvere sono state scoperte questi giorni dalla polizia, e fra le cose trovate ad una delle persone arrestate si trovò una medaglia coniata con questa iscrizione: *Médaille des Barricades.* – Si dice che l'aggiornamento dell'Assemblea nazionale sia fissato alla metà del prossimo agosto.

— 22. (Dispaccio telegr. dell' *Oest. Corresp.*) Circola nuovamente la voce che Changarnier verrà allontanato dal suo posto attuale. Tutti i partiti si preparano al dibattimento intorno la dotazione. Gli Orleanisti si accorderanno per la concessione di tre milioni una volta tanto. Non si sa ancora precisamente che cosa abbian deciso i legittimisti. Rendita al 5 0/0 fr. 93 cent. 65.

INGHILTERRA

Londra 19 giugno. Nella Camera dei Lordi il ministero toccò una nuova sconfitta. Un nuovo articolo proposto dal marchese di Westmeath al bill sulla vendita dei beni ipotecati in Irlanda fu adottato con 32 voti contro 30, ad onta dell'opposizione dei ministri.

— I giornali inglesi del 19 si tengono quasi tutti in riserva sugli effetti del voto che ebbe a riportare il ministero nella Camera dei pari. Il *Times* dichiara che non è possibile un ministero che non sia liberale. Suppone il caso del ritiro dei ministri, e soggiunge che la regina non s'indirizzerebbe ad altri che al capo del partito wigh. Per un ministero *protezionista* non havvi supposizione di sorta. In ogni caso tutti convengono che Roberto Peel ha dichiarato di non voler entrare in veruna combinazione. Si sta ora in espettazione della piega che prenderà questo grave affare nella Camera dei Comuni. La borsa e la città non hanno dato grande importanza al voto improbativo; vi ebbe un leggiero ribasso nei fondi, ma non fu che momentaneo.

— I giornali di Londra del 20 recano le dichiarazioni di lord Russell alla Camera dei Comuni, che il ministero wigh, ad onta del voto di censura della Camera dei Lordi, non intendeva nè di lasciare il potere, nè di cangiare la sua politica all'estero. Lord John Russell dichiarò fra gli applausi della Camera, che lord Palmerston avea agito, non come ministro dell'Austria, della Francia, o d'altro paese qualunque, ma come ministro dell'Inghilterra e negl'interessi dell'Inghilterra, e lasciò intendere, che lui solo poteva dare ai Comuni complete spiegazioni sulla propria condotta. Disraeli venne a fare ai Comuni la parte di lord Stanley. Si risolve di comune accordo di mettere in discussione il 24 la proposta del sig. Roebuck la quale esprime l'opinione, che i principii, i quali regolarono sempre la politica straniera del governo di S. M. furono tali da preservare l'onore e la dignità del paese, e furono calcolati sempre in modo da mantenere la pace d'esso e delle varie Nazioni del mondo.

Alla borsa di Londra il 20 correvano varie voci. Si diceva, che il gabinetto wigh rinunzierebbe; ma che se Stanley ricusava di formare un ministero, lord Russell avrebbe ripreso il governo, formando un gabinetto senza lord Palmerston.

— 21. (Dispaccio telegr. dell' *Oest. Corresp.*) Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò che il gabinetto approva decisamente la politica di lord Palmerston e ch'esso non si ritirerà in seguito al voto di biasimo emesso dalla Camera dei Lordi. Per il 24 è proposta alla Camera dei Comuni la discussione intorno a un voto di fiducia da impartirsi al ministero.

SVEZIA

Una nuova assemblea dell'*associazione costituzionale riformista* si radunerà fra breve in Orebro; la maggior parte delle provincie dove esistono queste società, nominarono i loro delegati; è una pubblica manifestazione in opposizione al progetto di una nuova costituzione, che il governo ha preparato, e che queste associazioni non trovano abbastanza liberale. Finora i loro sforzi soggiacquero alla preponderante influenza del clero e della nobiltà.

In nessun altro paese d'Europa, la nobiltà, come corpo politico costituzionale, ha tanta parte in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, come nella Svezia, ed è verosimile, che, ad onta delle crescenti dimostrazioni in senso contrario, si possano per ora mutare le disposizioni dell'antica costituzione, che regge questo paese, e per cui il corpo legislativo viene diviso in quattro camere, composte dai figli primogeniti della nobiltà, dal clero, dai deputati delle città e delle campagne. Queste quattro camere deliberano separatamente, e le loro risoluzioni non sono valide, se non quando le loro rispettive commissioni siano definitivamente e collettivamente d'accordo fra di loro.

RUSSIA

Dai confini della Polonia 15 giugno. In tutte le considerazioni che si facciano sulle condizioni politiche del giorno, i polacchi dirigono sempre la loro attenzione verso la possibilità di realizzare la loro idea prediletta, cioè la ristaurazione del proprio regno. Con un'ardente speranza essi vagheggiano questo piano ogni volta che rifulga loro un'opportunità, e sono facilissimi perciò a dar fede a tutte le voci. Così successe anche negli ultimi tempi quando si sparse la notizia delle trattative di Varsavia, imperocchè allora si era già universalmente sparsa la voce che lo czar, inteso con gli altri gabinetti, avesse l'intenzione di fondare della Polonia un regno indipendente il quale dovesse frattanto venir governato dal futuro successore di Nicolò, il principe Alessandro. Sebbene i polacchi non sentano la maggiore simpatia per un principe forastiero, tuttavia si esaltano già nel pensiero di avere uno Stato proprio. Qual sia l'origine di questa novella non è facile stabilire con precisione; la cosa tuttavia non è forse estranea al pensiero del governo di Pietroburgo, poichè ne han fatto menzione gli stessi giornali che si stampano nella Polonia, cosa che non vuol dir poco se si considera in che ristrettezza geme in Russia la stampa e specialmente in quella provincia. Con ansia guardano perciò i polacchi verso quest'avvenire che dovrebbe realizzare tante loro speranze. E maggiormente credono essi ad un cambiamento di cose, poichè gli ultimi avvenimenti (come essi sostengono) non passarono senza qualche conseguenza anche nell'impero russo; specialmente in questi ultimi tempi essi assicurano che in seguito a scoperte fatte di una congiura ordita nella Russia le cose dovevano essere state assai gravi, poichè molte famiglie si erano rifuggiate nella Polonia, non calcolandosi sicure nella Russia, come molte persone vi si erano ricoverate dalla Prussia e da altri paesi tedeschi nei movimenti del 1848, ed erano state accolte colà sotto la protezione del governo russo. Prescindendo da ogni congettura, e quando anche si ammetta, che nel proposito le intenzioni dell'imperatore sono ancora un mistero, tuttavia non si può non riconoscere una nuova piega nell'andamento delle cose politiche in quelle parti, quando si considera la posizione delle truppe di quei confini. Mentre prima dell'arrivo dell'imperatore a Varsavia erano ammassate le truppe sul confine prussiano, ora vengono ritirate fuori della Polonia, e dirette ai confini della Galizia. L'occupamento di quelle parti non deve però avere per iscopo soltanto di frenar l'Austria, ma sibbene quello di essere in relazione coi principati del Danubio. I tempi vicini hanno in ogni modo a decifrare molte cose. (Wanderer.)

APPENDICE.

Contrabbando.

Considerando attentamente il contrabbando, troviamo nel guadagno il suo stimolo principale; il freno all'incontro è riposto nelle spese e nelle perdite effettive e verisimili che lo accompagnano. Vi tengono dietro da vicino i rapporti di moralità, cioè i principii, secondo i quali la maggioranza del Popolo considera più o meno lecito o illecito il contrabbando.

Il guadagno viene promosso anzitutto, mercè l'altezza del dazio, e più dall'altezza assoluta che dalla relativa. Un oriuolo d'oro del prezzo di 80 fiorini paga soltanto il dazio d'un fiorino. un quintale di ferro gregio del prezzo di 1 fior. 15 carantani, secondo il nuovo progetto di tariffa in varii casi pagherà del pari 1 fior. La relativa altezza del dazio nel primo caso rappresenta 1 1/4, nel secondo 80 0/0 del valore della merce, e tuttavia è più proficuo il contrabbando degli oriuoli che quello del ferro.

Da questo principio deriva la conseguenza che le merci di poco valore sostengono un dazio relativamente assai più alto delle merci di gran valore, e perciò i dazii con tanto maggior difficoltà raggiungono il loro scopo, quanto sono più alterati, e che finalmente avvi un confine assoluto, oltre il quale qualunque dazio rimane senza effetto.

Nella lega daziaria germanica questo punto massimo venne stabilito a 110 talleri per centinaio, e se in alcuni pochi casi questo limite può essere oltrepassato per alcune merci con probabilità di effetto, non sono però rari i casi di dazii di 60 per cento, i quali oltrepassando proporzionalmente in sommo grado il valore dell'oggetto, sono rimasti inefficaci.

Il guadagno del contrabbandiere accresce la difficoltà, e rende più lunghe le manipolazioni daziarie.

Su queste base le totali o le semi-proibizioni all'importazione, dalle quali viene impedita del tutto alle merci la via legale, ovvero quelle misure che le rendono dipendenti di particolari autorizzazioni nella nostra complicata tariffa daziaria, aprono un largo campo all'incapacità ed all'arbitrio degli impiegati, e finalmente promuovono la noiosa ed eterna procedura daziaria austriaca, che torna così profittevole il contrabbando.

Finalmente all'entità del guadagno dei contrabbandieri contribuisce la vastità del movimento delle merci che corrisponde al maggior giro che il capitale dedicato al contrabbando può fare in un anno. Le merci che, nell'interno, e segnatamente nei distretti confinarii, ponno essere fabbricate bene ed a pari prezzo dell'estero, non subiscono il contrabbando. Le sfavorevoli circostanze del corso monetario o cambiario, che rendono difficile l'introduzione per la via legale, fanno sentire la loro influenza anche sul traffico clandestino. Così pure il maggior contrabbando ha sempre luogo per articoli di uso universale, come zucchero, caffè, vini, filati, tele ecc.

Vi sono poi circostanze che influiscono sulla reale o verisimile perdita e sulle spese del contrabbando, le quali debbono essere considerate nel loro complesso.

Di frequente si stabiliscono compagnie d'assicurazione del commercio clandestino, nelle quali i premii d'assicurazione contro i pericoli, possono estrinsecamente valutarsi come porzione delle spese del contrabbando.

Queste circostanze sono le seguenti: le difficoltà del trasporto oltre i confini, siccome avviene il più delle volte sulle piccole e cattive strade, laonde è mestieri che la merce venga più frequentemente imballata e caricata, ed i conduttori o portatori debbano essere pagati un po' meglio che nel commercio consueto. Per ciò avviene che nel trasporto delle merci di contrabbando aumenti il prezzo da 1/2 ad un fiorino di più che quello richiesto nella consueta circolazione commerciale.

L'esattezza della custodia dipende assai meno dal numero delle guardie, poichè per comporre una guardia numerosa di confine, non si può fare una scelta accurata, nè dare uno stipendio tale, che guarentisca la fedeltà. Dipende piuttosto dalla posizione civica, dalla istruzione morale ricevuta, dalla coscienza esperimentata, e dal sentimento de' doveri nelle persone che disimpegnano tali funzioni.

Pel trafficante di contrabbando il pericolo dipende anche dalla convenzione dell'oggetto contrabbandato, per es. quando questo accoppia ad un lieve peso un gran volume, ed ha una tale forma che si possa difficilmente celare, o che pel suo odore o per altre qualità si tradisce da sè, e non si lascia confondere con merci nazionali e già daziate.

Tanto più opportuno è il sistema punitivo del contrabbando, quanto più di questa pena si fa uso con avvedutezza e coscienza; ed allora solamente essa può incutere timori al trafficante clandestino.

In quasi tutti gli Stati la pena del contrabbandiere è proporzionata al valore della merce che venne con tal mezzo defraudata, e nella massima parte dei casi, colla perdita di essi finisce il tutto.

Nell'impero austriaco la pena corrisponde al pagamento di una o più volte l'importo del dazio, e questo anche diminuito.

Questo modo sembra più utile pel suo immediato rapporto col profitto che spera il contrabbandiere dal proprio atto; ma più appropriato allo scopo è il primo modo, poichè mercè la diminuzione della pena non si distrugge l'effetto favorevole che la mitigazione delle tasse daziarie esercita sul contrabbando, ed è appunto profittevole pei casi in cui il contrabbando reca un gran pregiudizio all'industria, p. es.: per le merci d'alto valore, per le quali, secondo i motivi già addotti, ponno solo imporsi dei dazj proporzionalmente tenui.

Le pene non debbono essere troppo rigorose, altrimenti avviene di esse come delle pene di Dracone, che non vengono applicate.

Neppure debbe la legge lasciar molto campo all'arbitrio del giudice; non aumentare oltre il bisogno l'influenza degli impiegati; non differire lungo tempo l'inquisizione e la punizione; non fare neppure troppo frequente uso del diritto di grazia, altrimenti perde la punizione tutta la sua energia.

Tosto che cessa nel popolo il convincimento che colle imposte e tasse da lui pagate viene provveduto ad una miglior amministrazione, esso non si fa più scrupolo di sottrarle allo Stato.

Ha pure una grande influenza sulla pubblica opinione il sistema doganale. Nei paesi dove il lavoro di alcuni fabbricanti, o il progresso d'alcuni rami artificialmente promosso basta per stabilire delle proibizioni all'importazione o dei dazi esagerati che raggiungano o superino il valore della merce, dove coloro che ne sono avvantaggiati mettono a profitto la protezione ad essi accordata per vendere merci di contrabbando come loro speciale manifattura, ovvero dove gli articoli di consumo generale vengono tenuti a prezzo troppo elevato, nei detti paesi il contrabbando è considerato come un mezzo appena riprovevole d'industria, e ciò quanto è più grande la diversità nei prezzi dei prodotti tanto esteri che nazionali, e quanto più universale divenne il bisogno del godimento di essi. Anche il sistema della vigilanza e gli impiegati che l'esercitano meritano somma attenzione. Nei luoghi, dove un tale sistema viene trattato con grette viste, con vessazioni, e si diffonde inoperoso sull'intiero paese, senza far differenza fra il negoziante onesto e quello già caduto in sospetto; dove ne è confidata l'esecuzione a persone dell'infime classi, mal pagate; dove gl'impiegati non hanno viste di avanzamento, ivi allora ogni tentativo del commercio per sottrarsi a questa vigilanza, viene considerato come una protesta contro un potere ingiusto ed ottiene le simpatie del popolo.

(Eco della Borsa)

NOTIZIE DIVERSE

Milano, 22 giugno. Il sig. consigliere cav. Enrico Mylius ha istituito un capitale di 8000 lire per un premio biennale da concedersi in via di concorso per la dipintura a buon *fresco*, con lo scopo di rianimare e conservare fra noi questo modo importantissimo di pittura, nel quale la scuola italiana è salita in altri tempi alla più alta rinomanza. — I lavori di questo genere debbono incominciare dalle lunette del portico superiore nel cortile principale del palazzo Brera, terminate le quali potrà determinarsi altra località alla nobile palestra de' giovani artisti o nello stesso palazzo o fuori, ma sempre in Milano, rimettendosi all'I. R. Accademia le decisioni di questo e la disciplina del concorso e il giudizio del premio.

L'istituzione venne approvata dall'I. R. Luogotenenza, e la società artistica manifestò la sua profonda gratitudine al generoso istitutore, che invero è uno degli uomini più benemeriti della città di Milano.

— Un incisore viennese ha inventato un congegno, mediante l'applicazione del quale, e un apposito apparato meccanico si rende impossibile ai ladri ogni forzata introduzione in una casa. L'apparato si estende a tutto l'edificio, e se qualcuno tentasse rompere la muraglia, montare una finestra, forzare le imposte o con false chiavi aprirne le serrature, si manifesta improvvisamente e nell'istante medesimo un suono per tutta la casa somigliante allo squillo d'una grossa campana, il quale è sentito non solo dagli abitatori di quella ma si delle stesse case contigue. Se il calcolo della invenzione corrisponda anche l'atto pratico non è quello che noi vogliamo asserire, perchè vuolsi aspettarne l'esperimento; ma egli è certo che se l'applicazione riescisse difficilmente potremmo aspettarci una scoperta più generalmente utile di questa.

Bozzoli e Sete.

UDINE 25 giugno 1856. Il raccolto dei bozzoli in questa Provincia si presenta alquanto scarso specialmente nelle regioni superiori che producono le migliori qualità.

In questa Città le partite migliori e scelte vengono ordinariamente contrattate presso i Filandieri. Le minori e scadenti si vendono sul pubblico mercato.

È antico costume di molti venditori, specialmente villici, di contrattare a prezzo di rapporto volgarmente a bollettino, ed alcuni compratori secondano e promuovono questa forma di contratto, specialmente in quest'anno, che i prezzi aperti e non definiti fu prescritto che non venissero esclusi dalle Notifiche; da ciò ne risulta che il prezzo medio così ottenuto risulta basso con danno del venditore e vantaggio del compratore, che impone tale condizione.

Premesse queste osservazioni daremo quotidianamente i prezzi correnti modificati in Udine — oggi massimo Lire 2. 29, minimo 2. 00 — Partite scelte vennero vendute a Lire 2. 30, e 2. 35.

MILANO 24 giugno — Il raccolto sarà assolutamente scarso, come, se non ci fosse altra prova, lo si vede fin d'ora dalla quantità dei gelsi non sfrondati. Molti educatori in generale, sia pel timore di mancar di foglia, che sul principio era generale, sia per effetto della malattia, hanno distrutto una quantità di bachi alla prima levata. Per le partite in ritardo, e che sono molte, si prevedono guai alla quarta levata, che, come è noto, mette sempre paura agli allevatori. — Per tutto ciò pare che i prezzi si sosterranno fino alla fine del raccolto: infatti soltanto la metà del raccolto all'incirca, ora salito al bosco, trovasi fuori di pericolo, mentre tutta l'educazione della collina, che corrisponderebbe ad un terzo del totale, procede adesso dalla seconda alla terza levata. I prezzi della provincia Cremasca che sono i più fermi, non si sono finora spiegati che in parte, e così pure aspettiamo quelli dei mercati principali che si terranno nella settimana corrente e dove si giuocherà forse anco un po' di speculazione per parte di coloro che guardano all'avvenire del mercato serico.

Tuttavia quelli che fecero le loro vendite a rapporto hanno l'animo alquanto sospeso. Ma, al punto in cui sono giunte le cose, non troviamo per essi ragioni di timore. Infatti dovrebbe giovare, anzichè far danno, la prescrizione del regolamento per cui sono esclusi dalle basi dell'adequato tutti i prezzi avvenuti prima del 20 maggio. Con ciò vengono naturalmente scartati i prezzi al disotto delle lir. 4, soldi 10, ed invece non mancheranno d'affluire nei registri quelli dalle lir. 4. 10 all'insù, che in gran numero vennero e saranno conchiusi dopo l'epoca suddetta. Dicesi che ieri siensi fatti per certe partite dei prezzi da lir. 5. 7 in su.

TORINO 20 giugno. Gli avvisi sullo stato serico sono varii, ma in generale si ponno dire esagerate le tristi notizie sulle provincie di Vercelli, Casale, Novara, Lomellina, Alessandria. Nelle località coltivate del Piemonte il più grave danno si verifica nella sua parte bassa. Ieri si pubblicarono per adequato i seguenti prezzi: Alessandria, 40-41; Carmagnola, 40-45; Asti, Chieri, 38-42, e Vercelli 38-44 il rubbo.

LIONE 16 giugno. Dopo una interruzione che l'ansietà della elezione del 9 giugno, ha promosso, gli animi si sono rassicurati, e gli affari hanno ripreso il loro corso. Le vendite della primavera sono soddisfacenti, e i fabbricatori hanno commissioni che daranno per qualche tempo lavoro agli operai. Il denaro non è così raro come avviene solitamente all'epoca dei bozzoli.

MOSCA 2 giugno. Il consumo delle sete aumenta giornalmente, attesa l'erezione di molte nuove fabbriche per azioni, con vistosi capitali, e nuovi sbocchi aprentisi pei nostri fabbricanti. L'importazione di materia greggia è considerabile, e lo sarà sempre più, se questo ramo sarà coltivato con maggior attenzione, ed indotto che non lo è da noi presentemente. I prodotti dell'Italia specialmente trovano da qualche tempo[illegible] ed i prezzi degli organzini variano da rubli d'argento 270-290 per pud. Quelle delle trame, da 250-270. (Un pud è eguale a funti 30 di Vienna. Un rublo d'argento equivale a fior. 1. 30 mon. di conv. — Le vendite si fanno a 12 mesi di tempo.) (Eco della Borsa.)